

O neve! : Serata familiare all'albergo "Tre Re" (15 febbraio 1941)

Autor(en): **Fasani, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **86 (2017)**

Heft 4: **Arte, Letteratura, Storia**

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-738076>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

REMO FASANI

O neve!
Serata familiare all'albergo "Tre Re"
 (15 febbraio 1941)¹

La nostra solita serata familiare è anche quest'anno, malgrado la guerra, riuscita in modo esemplare. Vi ha partecipato un pubblico molto numeroso, fra il quale si notavano anche personalità distinte, come i professori Zandralli e Simeon e il signor Negri.

Fra noi soci esisteva tuttavia, prima della festa, il dubbio, che essa avesse a riuscire in modo così così. Ma poi ci siamo messi furiosamente al lavoro e le prestazioni furono addirittura miracolose. [...] Anche tentammo di chiedere alla polizia il permesso di prolungare il ballo fino alle 4, anziché terminarlo già alle 2. Tuttavia il nostro laborioso insistere fu infruttuoso e dovemmo rassegnarci a non fare eccezioni ai regolamenti federali. [...] Così la festa poté assumere un'atmosfera prettamente italiana.

Il programma era il seguente:

1. Inno patrio (cantato anche dal pubblico)
2. Piano e violino (Zanetti e Thoeni)
3. Il mio Natale (Fasani, sua poesia)
4. Piano (Chopin) Zanetti
5. O neve (poesia di Fasani)
6. Piano (Debussy) Zanetti
7. Coro: La gallina di mamma Lindora...
 Alla mamma glielo ho detto...
8. Benvenuto del presidente
9. Il telegramma (farsa)

Alle otto e venti minuti circa fu incominciata la rappresentazione con un tono di solennità: l'inno patrio, al risuonare del quale il pubblico si alzò in piedi e cantò pure, ci fece per un momento pensare alla gravità dell'ora, alla guerra, ai caduti e ai cadenti delle tante nazioni sui fronti a noi vicini e lontani, ai nostri soldati veglianti ai confini. Però questo pensiero di tristezza si dissipò ben presto, quando risuonarono le gaie note in dolci accordi capricciosi, della musica di Vivaldi, eseguita da [Oreste] Zanetti al piano e da Thoeni al violino. I due interpretarono degnamente il bel pezzo e s'ebbero alla fine un ben meritato scroscio d'applausi, nonché (il che fu certo per loro più gradito) ciascuno un bianco sorriso della sua donzella.

Il terzo numero, dedicato alla poesia di Fasani, riscosse pure un caloroso applauso, perché l'autore del „mio Natale“ ci mise tutta l'anima per la riuscita dell'interpretazione. Così si dica pure dell'altra sua poesia (*O neve*), che voglio qui riprodurre, tanto per lasciare al coro un ricordo di quelli che sono i miei primi saggi poetici:

¹ Dal terzo quaderno dei protocolli del Coro italiano (Centro di documentazione Pgi – Coira).

O neve!

O neve che fiocchi leggera,
che in aria ti culli giocosa;
o neve che scendi di sera,
tu imbianchi silente ogni cosa,
tu smorzi i rumori.

O fiocchi ch'avete bagliori
di perla, di puro adamante;
o vergini fiocchi del cielo
calenti \neq vicini e distante,
di morbido velo

voi tutto coprite: le vette
dei monti grandiose e potenti
e le umili, nere casette;
i boschi, nelverno dormienti:
e i sassi del greto.

Ma certo serbare un segreto
tu vuoi, bianca neve: un arcano
che l'uomo non conosce e pur sanno
gli uccelli ed i rivi del piano
e gli astri che vanno.

Sì, l'uomo non sa e non deve
 saper, non sentir. Mute o piene
 adunque le voci, tu neve,
 riduci: più il suono di campane
 echeggia si forte;

il bosco in silenzio di morte
 altissimo, pura; i ruscelli,
 sepolti dal soffice manto
 non mormoran più e d'angeli
 non s'ode più canto.

X X X

O neve bianca, neve leggera,
 che monti e piani tu seppellisci;
 neve che scendi placida a sera
 ed ogni voce lieve attutisci;
 fiocchi d'argento,
 che svolazzate nel cader lento;
 fiocchi di lana, fiocchi di spume,
 deh, non smornate anche il suono grande
 che solo or s'ode: il rombo che il fiume
 errando spande.

Fate ch'io l'oda, sia pure piano,
 prima del sonno quel mormorio
 (o d'addormentarmi cercherei invano);
 fate che segua esso il sonno mio
 e non mai cessi.

Ah, se tu neve a lungo cadessi
 tanto, da spegnere tutte le voci
 (rombo di fiamme e bestiali accenti,
 e risa, pianti e grida feroci
 di combattenti)

d' avvolger tutto dentro il tuo manto,
 fino alla più alta vetta, il mondo;
 e non più sole splendesse intanto
 e tutto fosse bruis profondo,
 sì, ciò, la "Morte"

si chiamerebbe. Io, adunque, forte
 ti prego, o neve; deh, i mormoranti
 suoni del fiamme lascia che senta
 (di vita quale palpito) avanti
 che il sonni mi prenda.

(Remo Fasani)

Come quarto numero, Zanetti eseguisce al piano un walsler di Chopin e l'interpretazione riesce perfettamente. Ormai è inutile che io stia a lodare le qualità di pianista che possiede Zanetti, poiché sono già da molti conosciute e stimate. [...]

Anche il coro è riuscito a riscuotere molti applausi con le due canzoni cantate, che erano, quest'anno[,] di tono popolare. Una era di origine poschiavine, quella bellissima di „la gallina di mamma Lindora“, l'altra „alla mamma glielo ho detto“. Il pubblico richiese anzi il „bis“, ciò che ci fece stupire, perché tali non erano le aspettative, ma ciò dimostra anche l'abilità del nostro dirigente Zanetti.

[...]

Poco dopo le dieci aveva inizio il ballo e molti soci non tardarono a mostrare (alle ballerine loro) la loro destrezza nella danza. Presto la sala fu tutta una cosa senza posa, cioè un continuo „traballio“, strascichio di piedi, un rintrono di suoni (piano, tromba, tamburo, cinelle, clarino), insomma un „trum trum, tram tram, zuc zuc“: futurismo di quello primariamente sognato da Marinetti.

L'attuario Remo Fasani

«Scimmiotti? Belli!»





Già soci prima del 1939. Come nella fotografia precedente e inoltre, davanti da sinistra a destra, Thoeni, Ciocco e Fasani.

Presidenza 1939-1940. Davanti da sin. a destra: Albertini, Zanetti, Brocchi. Sullo sfondo, nello stesso ordine: Fislser, Meuli, Jörg.



«Poverini! Giugno 1940. Lasceranno il Coro per aver finiti gli studi a Coira. Speriamo non la dimentichino però!»



«Piccolo cambiamento nella presidenza. È un rimpasto sul modello dei gabinetti francesi? No, è la nuova presidenza 1939-40». Remo Fasani sta in piedi sulla destra.